

CHE... *NERVI* !!

Alle 21:15 del **30 marzo 2021** il **Presidente del RC Firenze Sud Ferdinando del Prete**, fa notare (con *nonchalance*) che sono già **112** i partecipanti a questo ennesimo ZOOM cui ci costringe, *oborto collo* (molto a malincuore), questa *pandemia* che non ci vuole lasciare in pace, e che col tempo sembra via via peggiorare con le sue numerose "varianti" *multietniche* (inglese, sudafricana, brasiliana etc.), che ci mettono ancor più in allarme, e costringono gli *increduli novax* a battere in ritirata, di fronte alla drammatica evidenza dei **500** al giorno che se ne vanno per sempre, solo in Italia. Solo **due Paesi** sembrano ormai fuori dal peggio, il piccolo **Israele** che ha adottato tecniche "cinesi" di *lockdown* e di *tracciamento* (degli infetti): ma sono nove milioni in tutto, meno della Lombardia; e *Old England* cioè la "**vecchia Inghilterra**" che, dopo il tragico smarrimento iniziale, si è brillantemente ripresa con vaccinazioni a tappeto, autoprodotte e (ben) distribuite a tappeto, in barba alle pastoie della **vecchia Europa UE**, appena *baipassate* (schivate) con una *brexite* rivelatasi tempestiva e vincente, almeno sul *covid*. Il resto (del *post brexite*) è tutto da vedere, o meglio lo vedranno loro: la *City* borbotta e il *big business* (la grande industria) protesta, ma per ora anche la finanza e gli industriali hanno ben altro a cui pensare, cioè a salvare la pelle, la loro, poi si vedrà...



Ma di che cosa parleranno in questo **super-ZOOM interclub** che vede in pochi minuti crescere i partecipanti a **140** ? Parleranno di *calcio*, naturalmente, è lo sport nazionale che sembra l'unico argomento "serio", ma anche un po' allegro, in questi tempi "covizzati", anche per non parlare solo di vaccini e di percentuali di vaccinati nelle varie Regioni d'Italia: la mia è meglio della tua, la Toscana ha vaccinato *meno over-80* del Molise, e così via... Sì, parleranno di **calcio**, ma non di

calcio giocato ma di calcio da giocare nel nostro stadio fiorentino, a Campo di Marte: che fu costruito nel **1931** dal "poeta del cemento armato" **PIER LUIGI NERVI** (1891-1979) ed è chiamato oggi **Stadio Artemio Franchi**, in ricordo del massimo dirigente del calcio italiano e internazionale, che tanto fece anche per la *Fiorentina* prima di "andarsene" ancora giovane, per un banale e fatale incidente stradale, provocato dalla sbandamento della sua auto sulla strada bagnata. Era una modesta Fiat non certo famosa, purtroppo, per la sua tenuta di strada: così il povero *Artemio (Franchi)* ci lasciò le penne, schiantandosi contro un camion mentre andava a Siena a discutere del *Palio*, l'altra sua grande passione. Era il **1983**, aveva solo 61 anni e aveva già diretto ai massimi livelli il Calcio nazionale e internazionale: dalla *Segreteria della Fiorentina* vittoriosa del campionato '55-'56 fino alla presidenza della **FIGC** (Federazione Gioco Calcio), poi della **UEFA** e vice-presidente della **FIFA**.



Dalla sua passione per il calcio è nato anche il **Centro Tecnico di Coverciano**, tuttora massimo tempio del calcio italiano (nonché sede dell' unico Museo del Calcio Italiano), per ospitare gli allenamenti della *squadra nazionale* , per insegnare il mestiere ai *futuri arbitri* e per tenere a balia i *futuri allenatori* .

Non è facile dimenticare *Artemio Franchi*, ma il tempo passa per tutti, per cui anche lo Stadio potrebbe cambiare nome, e sarebbe per la *quarta volta* nei suoi 90 anni di vita: infatti quando fu inaugurato, in piena epoca fascista, gli dettero il nome di *Stadio Giovanni Berta*, *in memoriam* di un giovane (attivista fascista) che era stato ucciso (da antifascisti rossi) a Firenze nel '21, accoltellato e poi gettato giù da un ponte: il regime ne fece un eroe e un martire, e così gli intitolò strade, monumenti, scuole etc., e anche il nuovissimo Stadio di Firenze, appena costruito dal grande *Pier Luigi Nervi*, il primo *Stadio di Calcio e di Atletica* della sua lunga vita professionale, in Italia e nel mondo.



Chiesa del Sacro Cuore

Nel dopoguerra lo stadio viene rinominato *Stadio Comunale* (senza troppa fantasia, come il Teatro...) e poi *Stadio Artemio Franchi*, dopo la sua prematura scomparsa (di quasi quaranta anni fa'). Ora siamo in attesa del *quarto nome*, che potrebbe essere (a pieno titolo) quello del suo ideatore, progettista e insieme costruttore, **Pier Luigi Nervi**, anche perché questo è stato un caso unico, nella sua carriera di progettista di *stadi*, in cui ha fatto tutto da solo. Ma Nervi progettò di tutto: dai *grattacieli*, come il *Pirellone* di Milano (con Giò Ponti) e la Torre della Borsa di Montreal, alle *chiese*, come il *Sacro Cuore* di Firenze e *Santa Maria Assunta* a San Francisco (in California), la sala-auditorium Paolo VI in Vaticano; agli *edifici pubblici*, come quello

dell' *UNESCO* a Parigi e la *Biblioteca* di Verona, l'*Ambasciata Australiana* di Parigi, e tantissimi altri edifici in tutto il mondo e di tutti i tipi, ma (curiosamente) mai case private, solo edifici "pubblici". E allora perché non intitolare a lui, il genio degli edifici pubblici moderni, il "suo" Stadio di Firenze, il primo (e l'ultimo?) ad essere interamente *progettato e anche costruito* da lui, divenuto subito un'icona e un riferimento per tutti quelli costruiti dopo, a cominciare dalla *Stadio di Helsinki* (Finlandia) copiato pari-pari al nostro, pochissimi anni dopo?

Ma, fino a pochi mesi fa', il problema era ben altro: infatti il vero problema era di valutare e di decidere se lo *Stadio Franchi* fosse **da conservare** o invece **da demolire**, e sembrava proprio che quest'ultimo fosse l'orientamento prevalente, sia in ambito politico che in quello tecnico. Sembrava infatti che prevalesse l'orientamento di costruire un **nuovo stadio** nella periferia ovest della città, e di abbandonare il vecchio stadio fragile, costoso e ormai inutile: quindi da demolire, come fanno in America con i grattacieli, che quando sono diventati "vecchi", non di qualche secolo ma di qualche decennio, li buttano giù con le mine (con l'esplosivo) per costruirci sopra quello nuovo. Ma (incredibilmente) il destino, o forse l'impegno di qualche benpensante, ha voluto diversamente, forse memore del fatto che il *Franchi* è considerato un vero *capolavoro* di architettura in cemento armato del '900, e che quindi merita di essere salvato, protetto e adeguatamente restaurato, per tramandarlo ai posteri come pregevole testimonianza e monumento della sua epoca, e del suo artefice geniale. Benissimo, lunga vita ancora al *Franchi* e al suo "geniale" cemento armato: *ma per farne che cosa?*



Questo è il tema dell'incontro ZOOM -Interclub del 30 marzo, promosso da due big Rotariani del Distretto 2071, entrambi ing-prof di Tecnica delle Costruzioni nella Università di Firenze: **Claudio Borri**, P.P. del RC Firenze Sud e **Paolo Spinelli**, P.P. del RC Prato Filippo Lippi. Ma perché coinvolgere



il **Rotary**, che in genere non si occupa di stadi di calcio e tantomeno di cemento armato? *Elementare Watson*, risponderebbe il grande *Holmes*, che veste oggi i panni di *Claudio*: semplicemente perché **“il Rotary è un poderoso think-tank”**, afferma (convintissimo) *Claudio*, è cioè un poderoso *centro studi*, un *gruppo di riflessione*, un *serbatoio-laboratorio di idee* che può essere prezioso (o almeno utile) per elaborare e maturare una *nuova idea*, con l'aiuto determinante di tutti coloro che sono interessati e coinvolti nel progetto di salvataggio del Franchi. Chi sono costoro? *In primis*, ovviamente, il proprietario dello Stadio, che è il **Comune di Firenze**; poi la **Soprintendenza** (SABAP di Firenze-Pistoia e Prato) che condivide l'ipotesi del salvataggio, anche se in “zona Cesarini”, cioè all'ultimo tuffo (per restare nel mondo dello sport) prima del disastro, cioè prima della sua demolizione; l'**Università**, che ha svolto e svolge tutti i controlli tecnici sullo stato di salute del *Franchi*, che è paragonabile oggi a quella di un novantenne piuttosto arzillo, ma con qualche (rimediabile) acciaccio dovuto all'età; **Ingegneri e Architetti** con i rispettivi *Ordini*, interessati, sia idealmente che professionalmente, alla difesa e al recupero dello Stadio e dell'area circostante; ma anche gli **Eredi** diretti dell'ing. **Nervi** (nipoti) entusiasti del salvataggio del capolavoro del nonno; oltre, naturalmente, ai due promotori di questo



“*Incontro dibattito interclub su quale futuro per lo Stadio Franchi*”, i summenzionati **Claudio** e **Paolo**, due super-tecnici (rotariani) di **Scienza** (*Claudio*) e **Tecnica** (*Paolo*) **delle Costruzioni** a UNIFI, cioè due *Professori Ordinari* delle materie tecnico-scientifiche maggiormente coinvolte nel progetto di “salvataggio” del *Franchi*: dalle ingiurie del tempo, e anche degli uomini, nei suoi 90 anni di vita.

Ma il **cemento armato** non doveva essere resistente come le rocce più dure e inattaccabili dal tempo e dall'ambiente, sole-acqua-freddo-caldo compresi? Così si pensava, con tutto l'entusiasmo per novità e la comprensibile fiducia nel futuro: ma, in realtà, quando quello *Stadio* fu costruito nessuno poteva saperlo con certezza scientifica, perché il cemento armato, usato come lo usava *Nervi*, cioè con straordinaria fantasia di forme e di progettazione, era una assoluta **novità**. Quindi anche la sua **durata** era, in realtà, ancora sconosciuta, perfino al suo geniale costruttore: che amava parlare del cemento armato come di una “roccia artificiale” sagomabile come si vuole, con le forme più disparate e fantasiose concepibili da mente umana: ma, in realtà, la sua resistenza al tempo era ancora sconosciuta, perché quella “roccia artificiale” era appena nata, o quasi. Ma **oggi**, a 90 anni dalla inaugurazione dello *Stadio Giovanni Berta*, **cosa ne pensano** tutti gli interessati, di cui sopra? I tecnici, gli amministratori, gli “artisti”(storici dell'arte) della Soprintendenza e gli sportivi sono oggi d'accordo su cosa fare, come farlo e perché, cioè per quale utilizzo concreto? E lo **stadio nuovo** s'ha da fare o sono soldi buttati al vento, visti i tempi “magri” in cui viviamo? E' una priorità accettabile dalla popolazione? Infatti non si può ignorare che i soldi che si spenderebbero nella costruzione di un nuovo stadio non

potrebbero più essere spesi per altri fini "sociali", ovviamente: e allora come la mettiamo? Naturalmente è una scelta "politica", cioè degli uomini politici oggi al potere, della quale (scelta) saranno chiamati a rispondere non solo ai posteri (ardua sentenza, ma forse meno preoccupante), ma anche ai loro elettori vicini e lontani, con le elezioni che sono sempre dietro l'angolo. Quindi che cosa decideranno? Per ora hanno deciso una cosa molto semplice, forse interlocutoria ma utile per prevenire le (troppo) facili critiche di inerzia, cioè di non fare niente: hanno proposto di fare un bel **concorso internazionale**, come afferma **Claudio Borri** all'inizio di questo ZOOM, *"non di idee ma di concreta progettazione e realizzazione con tutti i migliori mezzi tecnici di oggi"*; e di presentare contestualmente anche un progetto urbanistico dell'intero quartiere (di *Campo di Marte*), come è già stato fatto per gli stadi costruiti (altrove in tutto il mondo) negli anni duemila, che sono stati volutamente concepiti come macchine per eventi di tutti i tipi, ribadisce *Claudio*. Anche il suo collega **Paolo Spinelli** è d'accordo con *Claudio*, e ricorda Nervi come *"il poeta del cemento armato"* che, prima dello Stadio di Firenze (un capolavoro), aveva realizzato in *Toscana* la fantasiosa copertura mobile del Teatro Politeama di Prato, poi a *Roma* il Palazzetto dello Sport e la Sala Nervi in *Vaticano*.

In rappresentanza del Comune di Firenze è venuto l'ing. **Michele Mazzoni** che è a capo (Direttore della Direzione) dei *Servizi Tecnici del Comune*, compresa la manutenzione degli impianti sportivi, cioè anche dello Stadio.

Ben fornito di *slides* (diapositive), ha mostrato come è cambiato lo Stadio nel corso degli anni rispetto a come era in origine, quando c'era anche una bella *pista di atletica* a circondare il campo di gioco come un elegante foulard rosso (con foto),



purtroppo sacrificata in favore di posti a sedere in più. Galeotti (colpevoli) sono stati "Mondiali del '90" (campionati di calcio) che coinvolsero pesantemente anche lo Stadio di Firenze, il cui campo da gioco venne addirittura abbassato di un bel po' in favore di spazi utili nel sottosuolo, e più posti a sedere a bordo campo. Le **foto** sono impressionanti, sia degli **scavi** esterni che delle **demolizioni**, sia esterne che interne. La capienza originaria dello Stadio era elevatissima: infatti ben **95.000** persone entrarono nello Stadio il 18 maggio 1952 per l'amichevole fra le nazionali italiana e inglese ; ma dopo i lavori di "ITALIA 90" la capienza venne ridotta a poco più di **47.000**, calati ancora per il *Decreto Pisanu* a poco meno di 46.000, per arrivare alla capienza attuale di poco più di 43.000: insomma in circa 70 anni la **capienza** è stata **dimezzata**, per varie ineludibili motivazioni, ma d i m e z z a t a... Nessuno gioisce di questa drastica riduzione, ma soprattutto piange



la *proprietà* della squadra di calcio, che si trova a dover giocare in uno stadio dimezzato, e il *Comune* soffre per lo stesso motivo, anche se lo Stadio è stato usato alcune volte anche per eventi non calcistici (e ben remunerati) come alcuni *concerti pop* e la visita del Papa: ma ci vuole

ben altro per compensare la perdita di tanti posti disponibili. Infatti i **costi della manutenzione** dello Stadio sono elevatissimi, e sono suddivisi fra il Comune e la Fiorentina, spiega ancora *l'ing. Mazzoni*: infatti **dal 2010** ad oggi il **Comune** ha speso per la



manutenzione ordinaria **7,5 milioni** di euro, e **poco meno** ha speso la **Fiorentina** di manutenzione straordinaria a suo carico. Inoltre il **Comune** ha speso altri **4,3 milioni** di manutenzione straordinaria (strutture, sicurezza, impianti, impermeabilizzazioni). Quindi la spesa totale in **dieci anni** è stata di circa **20 milioni** di euro,

cioè **2 milioni l'anno**, per cui è comprensibile che, con solo 43.000 posti disponibili alla vendita, i conti non tornino più né al Comune né alla Fiorentina. **Cosa fare?** Conclude *l'ing. Mazzoni* affermando che, dopo tante prove eseguite, è chiaro che, nei suoi 90 anni di vita, il cemento armato dello Stadio soffre dei danni provocati dalla **carbonatazione**, innescata dalla anidride carbonica presente nell'aria: essa è pericolosa per la tenuta di tutte le strutture in cemento armato, come quelle dello Stadio. Quindi bisogna intervenire, ma la situazione **non è grave**, assicura *l'ing. Mazzoni*: è come un uomo anziano che sta bene, ma è fragile per la sua età. Quindi sarà molto utile il **Concorso** proposto dal **Comune** per migliorare le strutture, che godono di buona salute ma sono da migliorare.

Parole analoghe usa anche la prof. **Gloria Terenzi**, che insegna anche lei *Tecnica delle Costruzioni* all'Università di Firenze: infatti, dopo numerose prove sperimentali di resistenza dei materiali (di acciaio e calcestruzzo) negli ultimi tre anni, e dopo i relativi saggi di supporto, conclude l'analisi statica dello Stadio affermando che è una bella struttura di 90 anni molto efficiente, per la sua età. Quindi non è certo da demolire: *evviva!*



Sventato il pericolo della demolizione! afferma raggianti **Andrea Pessina**, il *Soprintendente* di Firenze-Pistoia-Prato, che puntualizza: **no** allo Stadio a pezzi, **no** allo "scatolone" (farne uno *scatolone, cioè?*), **no** a tranciarlo, **no** a sventrarlo, **si** al rispetto del **monumento-Nervi**, testimone illustre di un momento storico preciso. Stadio *nuovo* e stadio *vecchio*: se lo vuoi *moderno* allora lo fai **fuori città**, afferma il Soprintendente. Ma il *Franchi* potrebbe

diventare una (fantastica) **cittadella** dello sport e del *fitness* (benessere), una **città** della cultura e dello sport, e il (suo) Ministero ha confermato l'interesse alla conservazione dello Stadio, ma ora il problema è un altro: cosa vogliono fare la Fiorentina e i vertici politici di Firenze? Vogliono ripensare anche l'*urbanistica* del Quartiere Due? Cosa vogliamo (vogliono) fare con il "commerciale", il "culturale" e il "fitness"? E cosa fare con il *DL 38*, per il quale "è possibile l'edificazione negli spazi circostanti per finalità economiche", cioè costruire intorno allo Stadio edifici commerciali? Naturalmente rispettando anche lo spirito di Pier Luigi Nervi: ma "l'amministrazione comunale non ci ha coinvolto" afferma *Pessina*. La

Soprintendenza sarebbe disponibile a dei sacrifici per adeguare lo Stadio, purché sia mantenuto un buon equilibrio fra la conservazione dello spirito del “*monumento-Nervi*” e le *esigenze* (commerciali?) della proprietà e della squadra: un grande architetto, una *archistar*, la soluzione che tiene conto di tutto la trova, afferma convinto Pessina. *Ma chi?*

Quindi sembra evidente che ci volga un **concorso** (come ha proposto il Sindaco Nardella), per scegliere, fra i cento progetti che saranno presentati, quello che trovi la soluzione di equilibrio fra le diverse esigenze degli interessati, ben focalizzate da *Pessina*. Ma come vedrebbe la direzione del bando di concorso il Presidente (em.) di **ICOMOS**, la ONG vocata alla conservazione dei monumenti e siti di interesse culturale? *Borri* rivolge questa domanda al qui presente (nello ZOOM) ing. arch.

Maurizio Di Stefano, che con la praticità dell'imprenditore risponde subito a Claudio con un'altra domanda: qual è l'obbiettivo del bando, se l'oggetto non è chiaro? Il problema reale non è chiaro, insiste Di Stefano: è il **ritorno economico** o la **conservazione** del monumento? Si vuole recuperare il bene o la trasformazione del bene? A suo parere resta una *ambiguità* di fondo fra la *conservazione*



e l'*utilizzo* dello Stadio: ci vuole più coraggio, conclude *Di Stefano*, che sembra piuttosto scettico sull'esito del *concorso* proposto da Comune. Così sembra pensare anche il Prof. **Francesco Romeo**, reduce da un piano di recupero dello Stadio Flaminio di Roma, in avanzatissimo stato di degrado, per l'abbandono subito da parte della città. Ma forse il dilemma potrebbe essere risolto con la generosa proposta del giornalista e scrittore



Gabriele Canè : che, dopo aver osservato che secondo lui i concorsi sono la tomba della fattibilità (...), propone *sia* di “assecondare la costruzione del **nuovo stadio**, nella zona del *Marcafir*”: quindi moderno e funzionale per il calcio, per il *business* (attività commerciali) e per le risorse per la squadra; *sia* (anche) di restaurare lo **Stadio Pier Luigi Nervi** (non più *Artemio*

Franchi) a *Campo di Marte*, rispettando la sua connotazione monumentale, quindi mantenendo la struttura originaria. Ma se la Fiorentina non ci andrà a giocare preferendo il nuovo *stadio-Marcafir* cosa ne sarà del vecchio stadio? *Come* utilizzarlo, oltre che per gli allenamenti delle squadre giovanili e magari per l'atletica? Forse i vari suggerimenti (soft) del saggio *Soprintendente* sono i più validi, anche nell'ipotesi *duale* di Canè...

Un'altra proposta arriva da **Gianni Bellucci**, dello Studio di architetti e ingegneri **BCB** di Firenze, che propone (assai curiosamente) di “fare uno *stadio dentro lo stadio*”, e di *interrare* tutta la viabilità estendendo il progetto alla zona circostante (allo Stadio) per realizzare un *centro commerciale* di 15.000 mq; e in più un *parcheeggio* collegato alla *tramvia*, che dovrà arrivare fino a Campo di Marte: la fantasia non



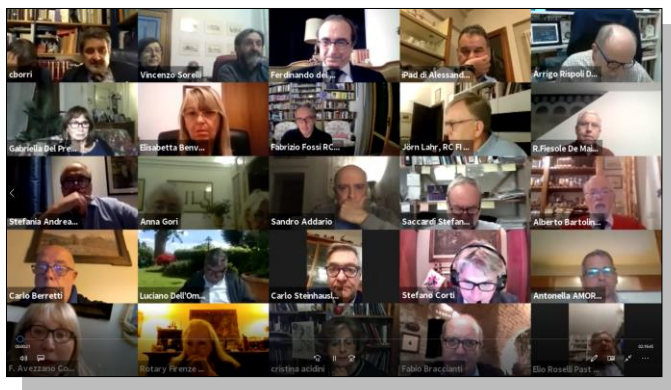
manca a *Gianni*...Dice la sua anche il *Presidente dell'Ordine degli Architetti* di Firenze **Pier Matteo Fagnoni** che si sofferma sul concorso proposto dal Comune di Firenze per osservare (in burocratese?) che “il bando del concorso è un percorso procedurale che dà buoni risultati se il bando è scritto bene e gli elementi sono chiari per produrre idee, e si augura che la



giuria sia in grado di valutare un progetto fattuale”: cioè lui è favorevole al concorso purché il bando sia chiaro e la giuria competente; spera in una nuova vita dello Stadio, che non dovrebbe essere diverso da oggi ma bisogna dargli una nuova vita, per un uso adatto ad oggi. Ma *cosa* vuole fare il Comune, e *cosa* la Fiorentina? Si casca sempre lì...

Anche il *Presidente dell'Ordine degli Ingegneri* di Firenze, **Giancarlo Fianchisti**, esprime un deciso **no** all'ipotesi di Mega-impianto, con aumento spropositato di volume commerciale, quindi di traffico e di persone: **si** invece alla sistemazione urbanistica dell'intera area dello Stadio.

E' forse utile precisare che questo **super-maga-ZOOM interclub** nasce, non casualmente, da due realtà concrete di oggi: da un lato l'esigenza della proprietà della Fiorentina di avere a disposizione uno *stadio moderno* adeguato al *calcio moderno*; dall'altro la



recente approvazione dell' **"emendamento salva-sblocca stadi"**, con l'*articolo 55bis* del Decreto Semplificazioni 2020. Una vera bomba, che dovrebbe consentire di rendere *più efficienti* gli impianti sportivi "storici" (come il Franchi) con *"interventi"* architettonici che possono essere realizzati *"in deroga"* alle Soprintendenze, con il solo rispetto degli eventuali elementi strutturali e architettonici necessari alla

conservazione della "personalità" dell'edificio, anche se riprodotti in forme e dimensioni diverse dall'originale, e anche distaccate dal nuovo impianto sportivo. Tutto ciò al fine della *"migliore fruibilità dell'impianto"*, cioè per venire incontro alle "esigenze" dei proprietari delle grandi squadre di calcio, come la Fiorentina, che già sognava di averne uno tutto nuovo, in zona *Marcafir* (vedi sopra). E allora: quale sarà *il futuro* dello Stadio Franchi? Lo sapremo dopo il bando (del Comune) per quel famoso concorso, probabilmente internazionale, che porterà alla scelta del miglior progetto per dare nuova vita, sia sportiva che economica, allo storico *Stadio Franchi*, già *Stadio Giovanni Berta*, già *Stadio Comunale*, o forse al futuro *Stadio Pier Luigi Nervi*. Questo ZOOM è il contributo rotariano per capire meglio le prospettive future dello stadio di Firenze, come queste righe di modesto pro-memoria: quindi....

VIVA IL ROTARY!!

P.S. Il Presidente Ferdinando Del Prete, esausto ma indomito, chiude la "seratona" alle 23:30 abbondanti, quando molti dei "partecipanti" avevano già ceduto alle lusinghe di Morfeo: onore a chi ha resistito!

Allegati. CV Claudio Borri e Paolo Spinelli; riepilogo degli intervenuti.

ALLEGATO

Claudio Borri, Socio del RC Firenze Sud (nonché Presidente per l' a.r. 2018/'19), dal 2002 è Prof. Ordinario di "Scienza delle Costruzioni", "Meccanica Computazionale delle Strutture" e "Meccanica delle strutture eoliche offshore" presso il Dip.to di Ing. Civile e Ambientale di UniFI; è stato Fellow della A. von Humboldt Foundation ('87/'88 e '90/'91) ed è stato un socio fondatore della BSH GmbH (Berlin/Bochum) e della BBP-Engineering srl (Pistoia). Nel biennio 2005/'07 è stato Presidente della SEFI (Soc. Européenne pour la Formation des Ingenieurs, Bruxelles) e nel 2006/'08 primo Presidente (e fondatore) dell'IFEES (Int. Federation of Engineering Education Societies, Washington DC).

Nel 1991 è stato co-fondatore del Centro di Ricerca Interuniversitario di Aerodinamica delle Costruzioni e Ingegneria del Vento (CRIACIV) ed ha progettato (con H.J. Niemann) la (prima) galleria del vento italiana per uso in ing. strutturale; ne divenne Direttore dal 2005 al 2012, quando fu eletto Direttore del Dip.to di Ingegneria Civile e Ambientale (2012-'17).

Attività professionale: attività di consulenza, progettazione e collaudo di grandi strutture (torri e antenne, strutture leggere di copertura di impianti sportivi, grandi impianti eolici, ponti di grande luce, membro dell' Alto Comitato Tecnico Scientifico per il ponte sullo Stretto di Messina, 2008-2012)

Titoli onorifici: **Dr.- Ing. Honoris Causa** in Ing. strutturale (2001), Univ. Architettura e Ing. Civile, Sofia (BG), "**Ing.-Pedagogy IGIP Honoris Causa**", Politecnico di Tallinn (Estonia).

Riconoscimenti: **Premio Max Planck** per la ricerca (Bonn, 1994), **Premio Alumni A. von Humboldt 2010** (Berlin, 2010), **IFEES Presidential Award** (Buenos Aires, 2012), IGIP "**Nikla Tesla Golden Chain**" (Dubai, 2014); **K. Scruton Lecturer 2019**, ICE Institution of Civil Engineers, (Londra, Nov. 2019)

Paolo Spinelli, Socio del RC Prato F. Lippi (nonché Presidente per l' a.r. 2000-2001) è Professore Ordinario di "Tecnica delle Costruzioni" presso la Scuola di Ingegneria dell' Università di Firenze dal 1991. E' uno dei soci fondatori di GPA srl, Società di Ingegneria di Firenze. Dal 2008 è membro di ICE Institution of Civil Engineers di Londra. Dal 2007 al 2014 è stato Presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Edile presso l'Università di Firenze ed è. Tra il 1998 e il 2005 è stato direttore del CRIACIV (Centro di Ricerca Interuniversitario di Aerodinamica delle Costruzioni e Ingegneria del Vento) che gestisce la Galleria del Vento dell'Università di Firenze e del quale è stato co-fondatore. Dal 2003 al 2007 è stato Presidente dell'Associazione Nazionale di Ingegneria del Vento (ANIV). E' stato Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Prato (dal 2002al 2010). E' stato membro della Scuola superiore di formazione per l'Ingegneria del CNI (Consiglio Nazionale Ingegneri)

Attività professionale: E' progettista di numerose opere in cemento armato e acciaio fra cui il palazzo di Giustizia di Firenze e la Nuova Sede della Cassa di Risparmio di Firenze. E' responsabile della Convenzione fra Università di Firenze e Comune di Firenze per lo studio della vulnerabilità statica e sismica dello Stadio Franchi.

Michele Mazzoni, Ingegnere, Comune di Firenze, Direttore dei Servizi tecnici (Servizio Gestione e Manutenzione, Servizio Supporto tecnico Quartiere e Impianti sportivi, Servizio Belle Arti e Fabbrica di Palazzo Vecchio);

Gloria Terenzi, Ingegnere, Prof. Associato di Tecnica delle Costruzioni, esperta di Ingegneria sismica ed isolamento antisismico delle strutture, Presidente di LARES Toscana, Co-responsabile degli studi del DICEA sullo stadio Franchi

Andrea Pessina, Architetto, è il Sovrintendente per l' Archeologia, le Belle Arti e il Paesaggio per Firenze, Pistoia e Prato

Marco Nervi, Ingegnere, nipote di Pier Luigi Nervi e presidente della Pier Luigi Nervi Project Association (Bruxelles), la Fondazione che da più di dieci anni si dedica allo studio e alla conservazione dell'opera del nonno; **Elisabetta Margiotta Nervi**, Storica dell' arte moderna, Segr. Generale della P.L. Nervi Project Assoc.

Giancarlo Fianchisti, Ingegnere, Presidente dell' Ordine degli Ingegneri della Prov. di Firenze, già Coordinatore e Dirigente Responsabile dell' Ufficio del Genio Civile Regionale (prevenzione sismica)

Pier Matteo Fagnoni, Architetto, Presidente dell' Ordine degli Architetti della Prov. di Firenze, Dottore di Ricerca in Tecnologia dell'Architettura presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". È stato docente a Contratto (2000-2005) alla facoltà di architettura di Firenze per i corsi di "Valutazione Economica del Progetto" e "Tecnologia dell'Architettura", fondatore dello studio Fagnoni & Associati.

Francesco Romeo, Ingegnere, Prof. Associato di Scienza delle Costruzioni presso "La Sapienza" Univ. di Roma. Svolge attività didattica nel Corso di Laurea in Tecniche dell'Architettura e della Costruzione presso la Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni", responsabile del progetto di ricerca sul "Piano di conservazione dello Stadio Flaminio" di P.L. Nervi a Roma.

Maurizio Di Stefano, Ingegnere e Architetto, Presidente di ICOMOS Italia, specializzato in Restauro dei Monumenti presso l'Università Federico II di Napoli, Esperto UNESCO. Professionista di chiara fama con nomina del MIBACT. Docente presso la Facoltà di Architettura dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, corso di "Siti patrimonio mondiale dell'UNESCO". Presidente Emerito di ICOMOS Italia - Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti.

Massimo Majowiecki, Ingegnere, già Prof. Associato di Tecnica delle Costruzioni (IUA Venezia), progettista di chiara fama, pioniere delle tensostrutture in Italia (fra le altre opere: stadio di Atene, stadio Olimpico di Roma (copertura), stadio Karaiskaki al Pireo, stadio delle Alpi a Torino, etc.)

Gianni Bellucci, ingegnere, co-autore di una proposta di ristrutturazione del Franchi, BCB Progetti srl, Firenze